

**Maschi e femmine:
questione di compiti**

Non sono d'accordo con quanto scritto da Silvia Ronchey in *Parità uomo-donna, un problema per la Chiesa?* (*Io donna* 32). La lettera del cardinale Ratzinger non fa che ribadire ciò che Gesù ha detto all'Ultima cena. Quando Egli ha scelto dodici apostoli uomini, dando solo a loro il potere di trasformare pane e vino in corpo e sangue di Cristo e di rimettere i peccati. Cosa che le donne non possono fare. Non c'è nessuna disparità: è semplicemente una scelta di Gesù. Così come lo stesso Dio ha deciso che il miracolo più grande di tutta la creazione, che è la generazione di un figlio, sia della donna, assieme a tante altre stupende qualità. È solo una questione di compiti, tutti meravigliosi nella loro specificità.

Marco. Via e-mail

Caro Marco, lei ha perfettamente ragione, in termini di dogma cattolico. Ma è proprio questo il problema della Chiesa: come fare, nella società odierna in cui la parità e l'uguaglianza di ruoli tra i sessi è ormai un dato acquisito, a mantenersi fedele all'estromissione della donna dal carisma del sacro? Se questo sia avvenuto già nella predicazione di colui che chiamiamo Gesù, o se sia avvenuto per opera degli ideologi del compromesso tra cristianesimo e Stato romano, nessuno può dire data la varietà e labilità della tradizione manoscritta di quei testi che chiamiamo vangeli, canonici o extracanonici. Quello della posizione della donna nei vangeli, e quindi anche del sacerdozio femminile, è un problema universalmente sentito: non si spiegherebbe altrimenti il successo mondiale di un best seller come Il Codice da Vinci, approssimativo quanto si vuole ma incentrato proprio sul tema, riproposto dalla lettera di Ratzinger, del rapporto tra donna e Chiesa. (S.R.)

**Ezra Pound
al posto di Dante**

Sul n. 37 di *Io donna*, per un errore tipografico, a pag. 24 è stata indicata l'uscita del volume di poesie di Ezra Pound anziché il Purgatorio di Dante Alighieri. Ce ne scusiamo molto con i lettori.

**Lo studio Gregotti
è stato sciolto nel '68**

Una piccola precisazione. Nella biografia del Questionario al quale risponde Vittorio Gregotti (*Io donna* 36) si dice che lo studio "Architetti Associati" fondato nel 1953 da Gregotti, Ludovico Meneghetti e Giotto Stoppino è stato sciolto nel 1960. In realtà lo scioglimento è avvenuto nel 1968.

Deda Stoppino. Milano

**Ma a che cosa serve
la laurea in scienze?**

Ho letto con interesse *Scienze, crisi di vocazioni* di Cristina Lacava sul calo delle iscrizioni a Chimica, Fisica e Matematica (*Io donna* 36). Mi sono laureato in Chimica nel '97. Sognavo di lavorare in un laboratorio di ricerca sui farmaci. Dopo diversi colloqui per controllo qualità e assistenza post vendita - per i quali bastava un diploma da perito - e dopo aver cambiato sei posti di lavoro, ho capito di aver sbagliato studi. Ho scoperto, tra l'altro, che i ricercatori percepiscono un misero stipendio. Ora ho trovato la mia strada, in un altro settore. La conclusione è questa: in Italia non c'è sensibilità verso la cultura scientifica e non si recupera il calo degli iscritti con gli sconti.

Francesco Volta. Via e-mail

● Mi sono laureato in Matematica tre anni fa, e da allora sto a casa. Il calo delle iscrizioni è dovuto a due cause: la forte precarizzazione nella scuola (ho seguito corsi assurdi per l'abilitazione) e la crisi dell'informatica. Dovreste tornare su questi temi.

G.G. Via e-mail

● Ho 27 anni, mi sono laureata due anni fa in Chimica e lavoro in una ditta farmaceutica. Ho sempre aspirato a fare ricerca, ma la realtà si è rivelata molto più dura del previsto: pochi posti, si va avanti con contratti a progetto, si fanno più di otto ore al giorno con mansioni da tecnico. Bisogna adattarsi, perché non c'è niente di diverso. A chi va via, i superiori dicono: dovete essere modesti e fare gavetta. Ma mi chiedo: quanto dura la gavetta? Ho colleghi di 31 anni e oltre; la gavetta vale ancora per loro? Mi sento delusa, vorrei provare a entrare in un altro settore, per esempio il marketing. Credo che, ormai, per uno scienziato, l'unica possibilità sia di andare a lavorare all'estero.

Rossana. Via e-mail

Abbiamo ricevuto moltissime lettere dello stesso tenore. Ci scusiamo di non poterle pubblicare tutte. Le iscrizioni alle cosiddette "scienze dure" sono in calo in tutta Europa, non soltanto in Italia. Sono d'accordo sul fatto che gli sconti servano a poco. Rappresentano tuttavia, a mio avviso, un primo segnale d'interesse. Un altro segnale importante è il Progetto lauree scientifiche del ministero dell'Istruzione e di Confindustria. Ed è questo stesso Progetto a lanciare il grido d'allarme per la scuola dove, se continua così, nei prossimi anni mancheranno gli insegnanti di scienze. Infine: sì, torneremo presto a occuparcene. (C.L.)

